

e dei loro successori; se fosse possibile scrutare nel segreto degli affari individuali, sarebbe forse lecito cogliere il suggestivo contrasto di interessi, che talora ha avvicinato e talora diviso questi uomini, in armonia e in antitesi a idee e passioni della vita pubblica. Il tempo ha consumato tante memorie preziose. I miseri lacerti salvati sono insufficienti a rischiarare problemi avvolti nelle tenebre.

La gente dei Maurizi fu gente rusticana, ma forse fu anche gente marinara. La stirpe dei Particiaci è gente rusticana e mercantile nello stesso tempo, ricca di proprietà disseminate qua e là per tutto il territorio, impegnata in lucrosi negozi di commercio, arricchita con l'esercizio dei traffici marittimi.

Non era forse famiglia di navigatori e di armatori; non possedeva navi, nè viveva la vita del mare. La sua attività mercantile era però considerevole; nella propria casa teneva un fondaco; fra le sue sostanze annoverava depositi di spezie; impiegava rilevanti capitali negli scambi marittimi.

Il testamento di Giustiniano Particiaco offre una doviziosa rassegna (1). In essa sfilano tutte le attività patrimoniali e i redditi mobiliari, che componevano l'asse familiare, accumulati dall'operosità personale del testatore, abbondantemente anche a lui pervenuti da eredità paterna: dalla casa dominicale di Rialto, ai possessi di terraferma nell'estuario di S. Ilario, donati all'omonimo monastero, alle terre trasferite al monastero di S. Zaccaria, ai beni comperati nel territorio eracleese, già proprietà dei Maurizio, agli acquisti fatti nell'isola di Equilo, alle vigne sopra il lido Bovense, alle proprietà di Torcello, alle paludi e valli dell'estuario assai redditizie per la pesca, ai molini, con ricco corredo di servi e serve, di bestiame, di piante arboree e da frutto, di pascoli e selve, di mezzi di trasporto e fluviali, insomma quanto poteva formare la delizia di un ricco proprietario d'immobili.

Il tenore di vita di questa famiglia è dei più invidiabili. Si curiosi fra le pareti della casa dominicale, e si troveranno documenti tangibili dell'opulenza, tra ori ed argenti e monili di ricercata fattura, oltre ogni ordinario abbigliamento. In devote offerte erano profusi tesori di arredi sacri, testimonio di splendore e ricchezza, quale scaturisce dal pingue patrimonio familiare, o ereditato

---

(1) GLORIA, *Cod. dipl. pad.*, I, 12 sgg.; *Documenti cit.*, I, 93 sgg.